

IV  
I MICROMAMMIFERI

Le campagne di scavo finora eseguite nel Riparo di Fumane (1988-1991) hanno permesso la raccolta di oltre 1300 reperti classificabili di micromammiferi. In ogni strato il loro numero varia tra 90 e 130; salvo negli strati inferiori (A8-A12) dove, anche per la limitata superficie scavata, essi sono in quantità inferiori ma tuttavia abbastanza significative.

L'area di caccia dei rapaci, compresa entro un raggio di 1.0-1.5 km dalla cavità carsica dove alloggiavano, interessava morfologie comprese tra le quote di 300 e 800 m, però le superfici prevalenti sono quelle superiori ai 425 m. Infatti le quote inferiori sono limitate allo stretto fondo valle torrentizio.

In particolare si è in presenza di una superficie sommitale d'altopiano strutturale, costituita da calcari marnosi del Cretacico inferiore, compresa tra 600 e 800 m d'altitudine, nella quale si approfondiscono tre profonde incisioni vallive, confluenti tra loro poco a valle del Riparo, sui cui versanti si articola un irregolare terrazzo selettivo con quote tra 420 e 500 m. I versanti vallivi hanno pendenze che variano da 34° a oltre 45°; quest'ultimo valore si rinviene nella parte inferiore dell'incisione. Il fondovalle si presenta stretto fino alla confluenza delle tre valli dove s'allarga a una cinquantina di metri.

La composizione faunistica di micromammiferi in ogni singolo strato è ricca e varia di specie. Queste sono in numero di tredici e non presentano ampie variazioni percentuali ma, più o meno, sono sempre presenti in tutta la serie stratigrafica in esame. Già questo fatto indica la non evidenza di forti variazioni climatiche e quindi ecologiche.

Le specie dominanti sono sia quelle fossoriali continentali e montane (*Microtus aroalis*, *Microtus agrestis* e *M. (Pitymys) fatioidi*) che quelle rupicole (*Microtus nivalis* e *Dolomys* gruppo *bogdanovi*, quest'ultimo molto raro) cui s'ac-

---

(\*) Università di Venezia - Dipartimento Studi Storici.

compagnano quelle legate agli ambienti forestali, arbustivi e del sotto bosco, rappresentate dall'arboricolo continentale *Dryomys nitedula*, da *Apodemus sylvaticus* e da *Clethrionomys glareolus*. Anche *Sicista* sp. è sempre presente in buone percentuali (3-5%) come pure *Sorex araneus* (3-10%), talora accompagnato da *Sorex minutus*, e da una grossa *Talpa europea*; *Arvicola* varia tra 10 e 30%.

Un importante reperto di *Pliomys lenky*, forma caratteristica del Pleistocene medio, compare in D1c.

In un'analisi delle variazioni di frequenza delle singole specie si possono riconoscere cinque fasi climatiche.

La prima è riconducibile allo strato A12 che sembra rappresentare la chiusura di una fase di steppa continentale cui segue (strati A10-A8), una fase più temperata umida che porta allo sviluppo di una steppa prateria arborata. Segue un aumento termico e una leggera umidità con sviluppo di prateria montana arborata con apice in A4II. Quindi il clima si sposta verso termini più continentali di steppa prateria sempre leggermente arborata (strati A3-A1); con A1T il clima continentale migliora per un aumento termico non compensato dell'umidità che porta allo sviluppo di una prateria arborata montana che, per ora, sembra avere un massimo in D1d.

In conclusione, tenendo conto della morfologia del paesaggio e del suo sviluppo altitudinale, i micromammiferi non evidenziano la presenza di ambienti determinati da condizioni climatiche estreme di tipo pleniglaciale. Le variazioni ecologiche nella serie A12-D1d rientrano sempre in leggere variazioni di un ambiente fondamentalmente continentale-montano di steppa-prateria più o meno arborata.

Considerando inoltre la posizione della zona, posta sull'orlo della grande incisione della Valle dell'Adige percorsa dalla potente lingua del ghiacciaio atesino, si può perciò ragionevolmente ritenere che questa serie stratigrafica abbia tutti i caratteri per rientrare nelle oscillazioni tra il primo e il secondo Pleniglaciale. Quella che si evidenzia nella parte superiore (D1c-D1d) potrebbe essere correlata con l'interstadio di Arcy sulla base della datazione assoluta dello strato sottostante D3b (31.700 + 1.200/-1.100 B.P.).